

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO-QUOTIDIANO

PATTI D'ASSOCIAZIONE

Periodo	Annua	Semestrale	Trimestrale
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 18	L. 9	L. 6
Per tutta l'Italia franco di posta	L. 22	L. 11	L. 7
Per l'Estero le spese di posta in più	L. 25	L. 12	L. 8

I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.

LE ASSOCIAZIONI SI RICHIEDONO
Padova all'Ufficio d'Amministrazione di questo Giornale Via dei Servi, 1061

SI PUBBLICA MATTINA E SERA

GIORNALI E GIORNI
Numero separato centesimi Cinque
Numero arretrato centesimi Dieci

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)
Inserzioni di avvisi in quarta pagina cent. 25 alla linea per la prima pubblicazione, cent. 20 per le successive. La linea sarà composta da 35 lettere, senza interruzioni, spazi in carattere di testino. Articoli comunicati cent. 70 alla linea. Non si tien conto degli articoli anonimi, e si respingono lettere non affrancate. I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono.

DIARIO POLITICO

Padova, 15 aprile.
Cinque attentati di regicidio nel breve giro di pochi mesi! Senza contare la lunga serie di assassinii politici, che in questo lasso di tempo hanno funestato le cronache della Russia e di altri paesi. Conviene dire che le piaghe sociali siano molto profonde, che il perturbamento morale sia giunto al suo grado estremo, se questi orrendi delitti si ripetono con tanta frequenza, e se nulla serve a prevenirli o a frenarli, né il terrore del sangue, né il timor della punizione, né lo spettacolo di tanti mali, da cui è afflitta la società intera, e per la quale sembra prossima e sicura la completa e tremenda vendetta di Dio!

Prima due volte contro Guglielmo di Germania, poi contro Alfonso di Spagna, e quindi contro Umberto d'Italia, e finalmente oggi contro Alessandro di Russia si è inalzato il braccio dell'assassino.

Una rete fittissima di congiurati si estende su tutto il territorio dell'impero russo. L'associazione, formidabile dei nihilisti, coadiuvata nelle sue tenebrose imprese dagli adepti di altre sette, che hanno sempre infestato le varie parti dell'impero, in questi ultimi tempi dirisse i suoi colpi particolarmente contro gli alti agenti della polizia, ma aveva risparmiato la Corte. Correva voce bensì che il nihilismo fosse infiltrato, colle sue dottrine, anche fra i membri della Casa Imperiale, o che quanto meno qualcuno dei Principi accordasse accesso a pericolosi amici. Ma queste voci parvero figlie della calunnia, e la stampa ufficiale di Pietroburgo le ha sdegnatamente respinte.

Ora che l'assassino di Alessandro venne arrestato in flagrante, la cu-

riosità del pubblico si aspetta qualche rivelazione, che metta in chiaro se si tratta dell'impresa isolata di qualche fanatico, di qualche malvagio, o se il suo braccio venne armato da una setta di cui egli fosse il trace mandante.

L'imperatore Alessandro, è rimasto illeso; ed invero è forza riconoscere che una influenza providenziale dev'essere intervenuta a frustrare tante volte di seguito, l'opera degli assassini, risparmiando colla vita del Sovrano, ogni più profondo turbamento che sarebbe derivato dalla loro improvvisa scomparsa.

Manchiamo di notizie positive intorno alla gravissima vertenza dell'Egitto.

La Porta, com'è suo costume inverte, perde incerta fra opposte decisioni.

Dispacci da Costantinopoli assicurano che la decadenza del Kedivè in massima è deliberata, e che si studia il modo di stabilire al Cairo un governo provvisorio, per procedere nel frattempo all'abolizione del firmano del 1866, col quale si era investita la famiglia del Kedivè del diritto ereditario.

Ma non è tanto di ciò che farà la Porta, che la diplomazia si preoccupa, quanto delle complicazioni, che possono sorgere dalla gelosia delle potenze fra loro in una questione di così grande rilievo, come quella dell'Egitto.

COLLEGIO DI PIEVE DI CADORE

Questo Collegio sembra effettivamente assicurato ad un deputato di destra. Infatti, l'agregio avv. cav. Luigi Rizzardi si è finalmente patriotticamente deciso ad accettare la can-

didatura, come risulta dalla seguente lettera, da lui indirizzata al presidente di quel Comitato elettorale:

Onorevole signor Osvaldo Fababich, Sindaco e presidente del Comitato elettorale di Pieve di Cadore: offrendo a Vostra lettera cortesissima, e colla quale Ella ebbe la bontà di farmi conoscere l'esito della riunione elettorale tenuta costì il 6 corrente da parecchi elettori del nostro Collegio, io sono sollecitato a svolgere il programma che adotti per la guida della mia condotta nel Parlamento nazionale, qualora fossi chiamato a sedervi dal voto dei miei concittadini.

Un programma è presto fatto, e quando lo avessi dichiarato che nelle questioni generali mi metterei sotto la bandiera dell'on. Sella, e che in tutte quelle interessanti particolarmente il Collegio non farei risparmio delle mie forze per riuscire a giovargli, avrei detto tutto; ma nella avrei detto che non fosse noto già prima agli elettori, in mezzo ai quali sono sempre vissuto, e che credo abbiano rivolto gli sguardi sopra di me, fidati più nel mio passato, che nelle parole di un qualunque futuro programma.

A lei non è ignoto, onorevole signore, l'alto concetto che io mi sono formato dell'ufficio, e dei doveri di un rappresentante della nazione, e come appunto per questo, non solo non ho mai osato né oserei, presentarmi a chiedere direttamente, il suffragio degli elettori, ma ho altre volte creduto di dover ricorrevi.

Queste divennero più pressanti ultimamente, e da parti diverse, e portando il mio nome si credeva, troppo ardua speranza, di raccogliero sopra di quello una quasi generale adesione, e di soddisfare così il ripetuto desiderio del Collegio di vedersi rappresentato in Parlamento da uno dei suoi e di poter evitare gli astii e i rancori,

che sono, pur troppo, la triste eredità di una elezione contrastata, e in cui la questa condizione di cose mi era impossibile, e sarebbe stato irriverente, e un nuovo rifiuto; e perciò lo dichiarai che accettava il mandato, e che avrei fatto le mie prove, colla coscienza, però di saperlo deperire ogni qualvolta mi trovassi incapace di sostenerlo lodevolmente.

La riunione elettorale del 6 corr., quantunque onorevole a me oltre ogni mio merito, pure palese degli sgarbi, nelle opinioni dei convenuti e forse, o almeno semò, quella qualche importanza, che le condizioni speciali del Collegio potevano dare, alla mia candidatura; io quindi non avrei potuto a dolermi, e i voti di coloro, che furono a me finora tanto benevoli, si rivolgero sopra altra persona, più degna e più autorevole.

Qualunque però sia il voto che uscirà dalle urne il giorno 20 corrente, io ando sempre superbo, che una eletissima schiera dei miei concittadini abbia pensato di darmi il suo suffragio per l'ufficio più ambito, cui può aspirare il cittadino di un libero stato, e ne serberò loro perenne e vivissima riconoscenza.

La prego, onor. Signore, a farsi interprete di questi miei sentimenti nell'annunziarmi riunione del giorno 15 corrente e di accettare le proteste della maggiore mia stima e considerazione.

Aurora, 10 aprile 1879.

(Dalla Gazzetta di Venezia)

L'ORDINE DI MALTA

(Dal Giornale di Vicenza)
Il Para Leone XIII ha testè preso, *motu proprio*, una decisione che produsse grande impressione a Roma. Promosse il Luogotenente dell'Ordine

di Malta alla dignità di Gran Maestro, carica che da più anni era vuota in questo Ordine militare e religioso così celebre nella storia. Non vi era che il Luogotenente.

Il nuovo Gran Maestro è il conte Ceschi di Santa Croce, originario del Tirolo e pari austriaco. L'attuale Luogotenente che l'Austria ebbe nella Provincia di Vicenza, La nuova dignità gli conferisce il titolo di Altezza Serenissima e il rango di principe sovrano, ma ad un suo grado ancora.

Appena nominato, il Ceschi mandò il Gran Corone dell'Ordine a morte, e si coronò, tra le quali all'imperatore d'Austria.

È noto che oggi l'Ordine di Malta non è più che una istituzione di carità e puramente onorifica; un tempo i membri dell'Ordine erano divisi in tre classi: cavalieri, sapienti e cappellani. Portavano veste e mantello neri; in guerra una cotta di maglia rossa; e sul lato sinistro una croce bianca a otto punte, con fiori di giglio sugli angoli. Il Gran Maestro deve risiedere a Roma, dove l'Ordine mantiene due Ospitali e possiede un priorato e una magnifica abitazione circondata da vasto giardino sulla punta orientale dell'Avventino, vicino alla Chiesa di Santa Maria del Priorato.

L'Ordine dei Cavalieri di Malta avendo carattere monastico, dovrebbe cadere sotto l'azione delle leggi che soppressero, in Italia, le corporazioni religiose, ma l'Ordine ha ottenuto l'eccezione o di soccorso agli ammalati e feriti. A Gerusalemme, Napoli, Milano e in Inghilterra i Cavalieri di Malta mantengono degli Ospitali. In Germania possiedono tre treni d'ambulanza; ognuna di quaranta vagoni.

Oltre gli Ospitali, l'Ordine fece costruire gran numero di case portuali e di tende, che resero, nelle ultime guerre, dei veri servizi. Per tenere la croce di Malta occorrono alcune

prove di religione, e di possidenza e contare una nobiltà almeno di 200 anni. Però ve ne sono che ottennero quell'onore a più buon mercato.

Le insegne di quell'Ordine — che non fu mai riconosciuto dalla Francia benché vi sieno 200 Cavalieri di questa nazione — si compongono d'una croce d'oro smaltata di bianco che si sospende al collo o all'occhiello.

Il conte Ceschi era Luogotenente dell'Ordine dal 1872; e il decreto di promozione a Gran Maestro ha la data del 24 dello scorso mese. Egli conferì la Gran Croce anche al cardinale Nina.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 12. — Corre voce che nell'ultimo consiglio dei ministri, tenutosi mercoledì alle 4 in casa dell'onorevole Depretis, si sieno manifestati dissenzi intorno alla legge elettorale, della quale fu lungamente discusso. Alcuni dei ministri si sarebbero, se le nostre informazioni sono esatte, dichiarati assolutamente avversi allo scrutinio di lista.

BOLOGNA, 13. — L'on. Minghetti ebbe testè a Napoli una splendida accoglienza.

Ben 200 gentiluomini erano alla stazione a riceverlo ed a testimoniargli la loro stima, e il Consiglio direttivo dell'Associazione costituzionale, ora recato a Palermo. (Gazz. dell'Emilia)

Parecchi giornali annunciano che entro la prima quindicina di maggio terranno una adunanza a Bologna alcuni dei principali uomini appartenenti al partito repubblicano.

NAPOLI, 11. — Il Consiglio direttivo del Comitato dell'Ordine ha stabilito in massima di accordarsi con l'Associazione Costituzionale. Il modo e le forme dovranno stabilirsi dagli on. Bonghi e Capitelli.

APPENDICE (32)

SCAPOLO

ROMANZO DEL PROF.

PIETRO ZANIBONI

Ad ogni risposta negativa il cuore di Rina s'era come sentito dare una stretta; e la inquietudine di lei, fino allora rimasta chiusa nell'interno, incominciava a poco a poco a trasparire anco sul viso e nei suoi atti. Della brianzola di poco prima non c'era quasi ormai più che l'abito, i neri e giovani capelli, ed i lunghi spilli d'argento, di visi all'intorno quasi a guisa de' raggi d'un'auréola: tutte le altre qualità di nianzi a quel nuovo sentimento che andavasi facendo in lei ognor più acuto e molesto, erano pressochè scomparse.

Mentre Rina si trovava in questo stato d'animo, le si appressò una maschera in dominò, la quale, fatti i complimenti, le disse con certo tono quasi di beffa:

— Ho sentito che cerchi di tuo marito, n'è vero?... È un poco primitivo, scusa veh! che una moglie, giovane e bella come sei tu, corra dietro con tanta ansia al proprio sposo; non so tacerlo. Ma ad ogni modo, giacchè lo è così, se vuoi proprio trovarlo, indirizzati ad oriento, e là ne avrai novelle.

— E dopo un'occhiata indagatrice: — Tuo marito, — aggiunse marcando le parole e colorendolo con un accento tra il derisorio ed il compassionevole, o bella brianzola benchè marito e ingegnere, ama, se non lo sai, la poesia dei profumi: va, va alla serra che ne avrai novelle! Anzi se posso...

— Grazie — rispose Rina con voce impercettibilmente commossa; — ma non m'accompagno mai con chi non conosco; e, se non ti levi la maschera...

— Come montarina è una massima questa che può andare, e perciò non insisto; ma qui vicino a noi c'è il barone Folini che è una tua conoscenza; se vuoi, te lo mando.

— Grazie! grazie! non incomodarti; non ho fretta.

— Vorrei crederci — rispose il dominiò, allontanandosi.

Poco dopo il Folini si presentò a Rina esibendole i suoi servizi.

— Non ne ho veramente bisogno in questo momento — gli rispose la Degagni ringraziando; — ma da qui a poco, se sarà libero, approfitterò volentieri del suo braccio per far quattro passi.

— Sono ai suoi ordini e ben fortunato....

Rina era, per verità, impaziente di recarsi alla serra, ma non voleva che nessuno sospettasse, perchè ci andava; e la maggior circospezione in proposito non le sembrava inutile, avendo notato nel dominiò che le aveva parlato di suo marito, certo tono e certe occhiate, come di persona che le avesse letto nel cuore. Sforzosi perciò di moderare la sua impazienza; fece un ballo col primo venuto, e, quando le parve

tempo, chiamò con un cenno il Barone.

— Sa, Barone, — gli disse — ora avrei bisogno del suo braccio.

— Son qui tutto.

— Vorrei vedere la serra di cui sentii dire tante belle cose.

— Ebbene! andiamo alla serra. Del resto l'ho vista anch'io, e posso assicurarla che non iscrocca in nulla le lodi che le si fanno. È veramente incantevole!

— Tanto meglio; — e così dicendo vi si avviarono.

Mano mano che si allontanavano dal centro della festa, la gente diradavasi, e le due stanze, più vicine alla serra, erano affatto deserte. Gli amanti del ballo ballavano; i cercatori d'avventure stavano dove c'era da gettar l'amo; le persone pacifiche e positive avevano piantato le loro tende nella sala del buffè, e ci si trovavano a meraviglia. Ecco il perchè di quella solitudine.

In fondo al corridoio che metteva nella serra, parve a Rina di scorgere un dominiò nero, che subito scomparve al loro avvicinarsi; ma, attesa la distanza, non era ben sicura. Già i soavi profumi dei fiori ed il mormorio del rampollo la annunziavano vicinissima.

Allora Rina, col pretesto di non so che sorpresa, pregò il Barone di camminare in punta di piedi e di non far motto; e lei fece altrettanto. Così pervennero nell'interno della serra affatto inavvertiti da due individui, che, seduti vicinissimi sopra un canapé, nella parte meno illuminata e più nascosta, erano occupati in un fervoroso dialogo.

Quando Rina ed il Barone entrarono, l'individuo femmina, pronunziata con voce appassionata queste parole:

— Mi amerai poi sempre? — A cui l'individuo maschio rispondeva col medesimo accento:

— Sempre! per tutta la vita!

Ma qui fu d'uopo torcere un pochino addietro.

Se la Fanny, appena comparve nella festa con quel suo bizzarro costume di farfalla, che tanto metteva in risalto le sue scultorie bellezze fisiche, strappò a tutti un grido di ammirazione, e provocò (non è malignità il supporre) una folla di peccati di desiderio; puzzi facilmente immaginare che effetto dovesse produrre sul Degagni che già erasene follemente incappricciato, se non ancora innamorato nello stretto senso della parola. Ne fu affascinato, ammaliato addirittura. Si scordò allora di tutto e di tutti; e, come moscherino, s'aggirava continuamente attorno a quel magico lume, disposto, se occorre, a bruciarvi anco l'ali.

Dopo la comparsa di Fanny, egli fu colla moglie più che freddo e distratto, fu perfino sgarbato; non vedeva che la ballerina, aveva perduta la testa.

Appena la poté avere, non la lasciò più; la fece persino ballare, lui che detestava il ballo! E, venuta l'ora del buffè, nella speranza, certo non infondata, che tutti sarebbero accorsi, là, a fargli onore, lasciando deserti gli altri luoghi, condusse Fanny nella serra.

Fanny che per le ragioni dette altrove, aveva ormai smesso con lui il fare da burla, con piacere lo aveva seguito in quel luogo; ed il tempo del buffè era volato troppo rapido per quei due felici, i quali, credendosi addirittura fuori di questo mondo, dimenticata ogni prudenza, si effondevano an-

cora in proteste d'amore, allorchè soppravvennero Rina ed il Folini.

Le parole di Ferruccio: *Sempre! Per tutta la vita!* agitavano ancora l'aria imbalsamata di quell'ambiente, quando si udì un grido pieno d'ineffabile angoscia. Si scossero turbati gli amanti, e si levarono di scatto.

Rina colla faccia bianca e contratta, l'occhio gonfio di lagrime e le labbra atteggiate ad un amaro e doloroso sorriso si presentò loro dinanzi. Quella figura di donna oltraggiata come moglie e come madre, col cuore lacerato nelle fibre sue più vive e delicate, era veramente sublime e tremenda.

Ferruccio, quasi senza accorgersene, aveva chinato il capo come un delinquente, e non fiatava; Fanny era ricaduta sul canapé, e si teneva coperto il viso colle mani.

Rina non disse una parola: se non ci fosse stata là quella donna, avrebbe forse gettate le braccia al collo del marito travitato, ma pur sempre adorato, e colle sue lagrime lo avrebbe castigato e gli avrebbe ad un tempo perdonato. Limitossi invece a guardarlo con occhio in cui il dolore appariva più vivo che ogni altro affetto; poi asciugatesi in fretta le lagrime, ritornò nelle sale.

Il Caldani che era stato il fabbro infernale di quella scena, appena la vide ritornata, mutato il dominiò e senza maschera, le venne innanzi; e, fingendo d'ignorare ogni cosa, la richiese come sentivasi e più che mai affettoso come sentivasi, ch'è era pallida e sembrava costernata. Indi sfoggiando tutta l'eloquenza dello occhio tenere e dei sospiri, cercava, se fosse possibile, approfittare del turbamento in cui essa trovavasi. Ma Rina gli rispose, come

al solito, gentile, ma fredda; e quando egli, sleale, accennò sorridendo maliziosamente al gran daffare di Ferruccio colla seducente farfalla, essa gli rispose:

— Davvero Ferruccio è di buon gusto! ch'è affè mia! è difficile trovare un più grazioso ed incantevole complesso della signora Fanny.

— Ma non sa lei che è pericolosissima?

— Lo credo, io! ma il mio Ferruccio è a prova di bomba — rispose ridendo a fior di labbra la poveretta.

— Beata l'innocenza, poichè di essa è il regno dei cieli!

— Che vorrebbe dire?

— Eh! niente; ripeteva una sentenza, credo, del Vangelo.

— Loro uomini sospettan sempre male, cattivi! Quanto a me, veda mo! sono tranquillissima; e la trovo poi così simpatica ed ammodo che per poco non pregal mio marito di presentarmela.

— Com'è contenta lei; chi ci può trovare a ridere?... Quanto a me quelle donne non entrano ne' miei gusti: hanno troppo spirito... e poi viaggiano troppo.

— Ce n'è di buone anche fra loro.

— Sarà! ma io temerei sempre che ridicessero una parte recitata, Dio sa con quanti altri. Scappato fin che vuole; ma le virtù di orpello non mi sono mai piaciute, nemmeno per un capriccio. — Poi avvicinandosele ancora più, le mormorò con gran trasporto.

— Rina, ti adoro; abbi pietà di me!

Rina lo guardò severa e quasi sprezzante; e poi fece avvisare suo marito che desiderava ritirarsi.

(Continua)

Si ritiene che le buone tendenze e speranze della maggioranza del partito non saranno frustrate.

MILANO, 12. — Leggesi nel *Pungolo*:

È grave, ma grave assai il fatto scopertosi in questi giorni al Monte di Pietà. Si tratterebbe di una frode commessa da una Ditta milanese che mandava ad impegnare delle botti di oggetti e di pezzi di bronzo. Ma questi erano disposti nella parte superiore delle botti, e la parte inferiore era ricolma di frantumi di terraglie e di pietre. Scoperto il fatto a diligenza del signor magazziniere e dello stimatore, mentre si stava effettuando un nuovo pegno, fu denunciato all'autorità giudiziaria per procedimento di legge.

MODENA, 12. — Il *Chiodino* si mostra allarmato per il disegno, che si attribuisce al ministro della guerra, di riunire in una città sola i diversi istituti militari nel regno. Così la scuola militare di Modena, l'accademia di Torino, i collegi di Firenze e di Napoli verrebbero riuniti in un centro solo.

Lo stesso giornale accenna ad un furto tentato l'altra notte alla cassa comunale, che i ladri però non riuscirono ad aprire.

MESSINA, 12. — In una delle sere scorse una forte burrasca fece sommergere il brigantino-goletta danese *Karen Marie*.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 11. — I deputati dell'apello al popolo (bonapartisti) hanno firmato ieri una petizione in favore della libertà d'insegnamento.

Il signor Gonelle, candidato nell'8 circondario firmò pure quel documento.

12. — Il *Journal des Débats* si compiace di constatare che nei tre primi mesi del 1879 le entrate hanno superato di 17 milioni le previsioni.

Da ciò egli trova motivo per combattere le asserzioni di coloro che dissero peggiorata la condizione economica della Francia.

I giornali francesi annunciano nelle loro « ultime notizie » la morte del signor H. de Villemessant fondatore del giornale il *Figaro* e di altri vari a Monaco, e la sua morte è stata improvvisa. Aveva 66 anni.

Nel numero del *Figaro* che porta la data di sabato e che ci giunge stamattina, figura un avviso, firmato da Villemessant, nel quale sono convocati gli azionisti del giornale di via Drouot.

Il *Daily News* annuncia che il signor Gambetta, il quale doveva partire per Cahors, ha ritardato la partenza per assistere martedì, 15, ad un gran pranzo che l'ambasciatore d'Inghilterra offre alle notabilità del mondo uffiziale.

AUSTRIA - UNGHERIA, 12. — La *Neue Freie Presse* assicura esser falsa la notizia che il conte Carolj abbia avuto una « amanzina » dal conte Andrássy per il brindisi pronunciato al banchetto di Londra.

Il conte Olam Martinetz è giunto dalla Boemia a Vienna per trattare il ritorno dei feudatari czechi al Reichsrath.

Il tifo petecchiale inferisce a Vienna.

INGHILTERRA, 10. — Seguivano le agitazioni nei distretti del Durham. Dicevasi a Consett che ad Oshill fosse stato ucciso un uomo, ma pare che la cosa non sia vera.

RUSSIA, 10. — Il *Dielo*, che si stampa a Mosca, dice che il granduca Wiczeslaw, figlio del granduca Costantino, è morto avvelenato. Quel foglio assicura che la polizia di Pietroburgo è riuscita a scoprire che l'uccisore del generale Mesenzoff non era altri che il granduca Wiczeslaw e che questa circostanza è in relazione colla morte repentina del Principe.

Questo principe Wiczeslaw è il secondo figlio del granduca Costantino fratello dello Czar. Era nato a Varsavia il 13 luglio 1862, ed era capo di un reggimento di fanteria del Volga.

SPAGNA, 11. — Il Governo madrileno è deciso a rifiutare all'Inghilterra qualsiasi concessione relativa ad una rettifica territoriale della zona di Gibilterra.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 10 aprile contiene:

Nomine nell'Ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro, fra le quali notiamo

quella del comm. Bennati, direttore generale delle Gabelle, a Grande uffiziale.

Nomine nell'Ordine della Corona d'Italia, fra le quali notiamo quella del marchese senatore Malaspina a Grand'ordine.

R. decreto 27 marzo, che del comune di Falcochio forma una sezione distinta del Collegio di Casazza.

R. decreto 2 marzo, che erige in ente morale l'Asilo infantile del comune di Castel Bolognese (Ravenna).

R. decreto 2 marzo che erige in Corpo morale la Pia fondazione per doti, istituita dal fu sacerdote Giovanni Andreoni in Vaprio d'Adda (Milano).

Disposizioni nel personale dell'esercito e in quello dell'Amministrazione finanziaria, non che nel personale giudiziario.

LA FONDIARIA

Tranne quei pochi che si occupano con amore di studi speciali, e consultano frequentemente le statistiche, la gran massa non si accorge della strada che stiamo facendo, non ha neppure il sospetto della velocità grandissima con cui stiamo percorrendo la via del miglioramento commerciale, ed è assai se appena appena ne ha un sospetto allorché qualche fatto ben evidente, ben chiaro, ben conosciuta, rende impossibile l'incredulità. Si sa, per esempio, che le nostre ferrovie sono aumentate — triplicate in 15 anni e fra poco quadruplicate — che la rete telegrafica è doppia di quanto era dieci o dodici anni fa, ma chi sa che nello stesso periodo di tempo il nostro commercio si è elevato da 1400 milioni a due miliardi e mezzo, e che la differenza fra l'importazione e l'esportazione da un quarto circa del totale è scesa ad un decimo?

Questa incoerenza delle nostre forze, dell'energia, della vitalità nostra conducono disgraziatamente ad uno stato di debolezza, di sfacelo, di cui si manifestano già molti sintomi, e che è il più grande ostacolo al graduale sollecito sviluppo della attività commerciale di un paese.

Gli è perciò che noi salutiamo sempre con gioia qualunque avvenimento che, imponendosi coll'evidenza del fatto, a mostrare che il movimento in avanti esiste, ed è diffuso a tutte le varie funzioni della vita del paese. La formazione della *Fondataria*, grande compagnia di assicurazioni contro l'incendio col seguente Consiglio d'Amministrazione

Principe Tommaso Corsini, Comm. avv. Leopoldo Galeotti, Comm. Domenico Balduino, Comm. Ing. Alessandro Casalini, Cav. Avvocato Pietro Collarini; Barone Giorgio de Soubeyran Deputato del Parlamento Francese Presidente della Banque d'Escompte di Parigi, Edmondo Scherer Senatore di Francia, Conte Federico de Lagrange Amministratore della Fonciere, Felix Martin Direttore della Fonciere;

Col capitale nominale di 40 milioni sottoscritti per la massima parte in Italia, appartiene senza alcun dubbio al numero di questi convicimenti, e mostrerà chiaramente come il principio d'associazione su larga base, sia compreso ed attuato anche fra noi.

Fino ad ora il campo delle assicurazioni è stato poco coltivato in Italia, e le compagnie esistenti, — cioè, cinque italiane di varia natura, tre austriache, sei francesi e due inglesi — non hanno assicurato fra tutto che sette, od otto miliardi al più di valori divisi press'a poco a metà fra le compagnie italiane ed estere.

Ora per quanto si voglia essere modesti nei calcoli, è d'uopo convenire che questa cifra non rappresenta che una esigua porzione, una decima parte forse o poco più, dei valori assicurabili che esistono in Italia, e che il progresso delle industrie, la creazione di nuovi stabilimenti vengono ad aumentare sempre più.

Ma c'è pure un altro ammaestramento da ricavare dalle cifre che abbiamo citate, ed è che le nostre compagnie, sebbene più vecchie e radicate

nel paese, stanno per farsi prender la mano dalle straniere, e che, ove non ci si ponga riparo, ci troveremo a veder realizzato quel contrassenso non conosciuto in tutti i paesi civilizzati che è l'assicurazione in mano degli stranieri.

È ben lungi da noi il pensiero di respingere il capitale estero che viene a cercare impiego fra noi, e siamo d'avviso anzi che convenga aprirgli le braccia ed accoglierlo come un amico, ma a condizione che sia associato al nostro, e che noi abbiamo ad amministrarlo in casa nostra, e con nostri statuti.

La *Fondataria* è chiamata dunque a produrre questo nuovo beneficio, e ad impedire che un fatto dolorosamente anormale si compia.

Il nerbo della concorrenza è il denaro, e una grande compagnia nazionale fondata con un capitale raccolto in Italia, oltre ad essere un potente mezzo di risveglio, un esemplo convincente di ciò che può farsi, ove lo si voglia con fermezza, avrà il risultato utilissimo di dare un grande impulso all'assicurazione, e di rivelare all'Italia, che pare ignorarla, la reale quantità di ricchezza che essa possiede.

Abbiamo inteso lamentare da taluno la troppa importanza del capitale nominale di questa compagnia, e dire che, le assicurazioni non richiedendo se non una garanzia relativamente lieve, era inutile il fondere una Società con un capitale così enorme.

Anzitutto lo ripeteremo, non è mai inutile il mostrare che anche fra noi si può trovare un gruppo di capitalisti che si associno per una gran impresa con un capitale proporzionato, ma a parte ciò, v'è un ragionamento molto semplice da fare, ed è che il solo mezzo per una nuova compagnia di porsi alla testa di quelle già esistenti, si è di dominarle colla superiorità delle garanzie. Questa garanzia la *Fondataria* per ora non può offrire che col suo capitale. Fu per tal modo e non altrimenti, che la *Fondataria* francese riuscì di primo acchito a porsi in prima fila, ad acquistare in poche settimane quella superiorità e quella universale fiducia che altri acquista solo dopo lunghi anni di esercizio. Perché si dovrebbe trovar a ridire se una compagnia italiana imita così eloquentemente, soprattutto nell'aggravante di dover lottare contro la formidabile concorrenza delle compagnie estere che tendono a stabilirsi fra noi ed a dominarci?

Noi salutiamo dunque con piacere la comparsa nel nostro mondo degli affari, della *Fondataria* e ci auguriamo che altre associazioni sorgano con essa per compiere quello sviluppo commerciale ed industriale che è il nostro più vivo desiderio, l'obbiettivo supremo al quale dobbiamo mirare, per poter citare la rigenerazione economica del paese.

CRONACA CITTADINA

E NOTIZIE VARIE

Padova, 15 aprile 1879.

Domani sera, alle ore otto, nella Sala sopra la Gran Guardia in Piazza Unità d'Italia, avrà luogo l'ultima Conferenza a beneficio del Giardino d'Infanzia.

Sarà data dal prof. Giuseppe Quersoni; ed avrà per argomento: *L'Eserecizio*.

I biglietti d'ingresso (del prezzo di una lira) si possono acquistare presso le tre librerie Draghi, Drucker e Salmin, e domani sera anche alla porta della Sala suindicata.

Edifici. — Con vera soddisfazione abbiamo veduto restaurare in questi giorni quel sottoportico malandato della casa signorile num. 3774 a S. Francesco. Era un ristaurato reclamato dal bisogno, perchè, specialmente in tempo di pioggia, le condizioni di quel sottoportico erano veramente pessime.

A proposito di ristauri. Quando sarà modificato, e meglio ancora, soppresso quel mostruoso e indecentissimo cippo di Via Cappelli, presso alla porta della casa n. 4143 di proprietà S...? Chiunque si dirige da quella parte al Santo, è costretto a dar di naso contro quella bruttura. Bella idea deve farsi un forestiere della pulitezza cittadina, se vicino ad uno dei più bei monumenti della nostra città, com'è la Basilica del Santo, si tollera quello spettacolo schifoso!

Allorché abbiamo reclamato un'altra volta per lo stesso motivo, il proprietario di quella casa, quasi pun-

tandosi delle nostre parole, disse che aveva ricevuto promessa dal Municipio per il ristaurato del cippo, e che in tal caso egli avrebbe da parte sua provveduto al ristaurato del portone e del sottoportico.

E dunque, perchè municipio e proprietario non sollecitano a mettersi d'accordo?

Non è possibile trovare in tutta la città una concezza come quella.

Oggetti trovati. — Un giovinetto, certo Giuseppe Franesconi, che lavora nel negozio dell'orefice e signor Angeli presso l'Università, trovò ieri, camminando in quei paraggi, un biglietto di monte, con due biglietti di banca, e consegnò il tutto al proprio padrone.

Quel bravo ragazzo fece sicuramente il suo dovere, ma in gornata fare anche soltanto il proprio dovere ha qualche cosa d'insolito, che merita plauso.

Ieri a sera un giovine, che avrebbe potuto dedicarsi con più frutto a qualche altro mestiere in luogo di quello del rivenditore di giornali, entrava dal tabaccaio dirimpetto Pedrocci, per accendersi il sigaro. Contemporaneamente entrava in negozio un pover'uomo, venditore di zollanelli, al quale, il giovine, per puro istinto d'incoscienza, gettò per terra tutti le scatole di fiammiferi.

Di qui nasce in bottega un tafferuglio fra i due contendenti. Il tabaccaio non potendo permettere che nel suo negozio si prolungasse una simile scena, cacciò fuori il provocatore, il quale inveisce contro il tabaccaio, sulla strada e persino sulla porta della bottega, con tutte le possibili contumelie; finché l'ingiuriato stanco di pazientare, somministrava all'insolente un paio di scappellotti. Passati pochi minuti, un grosso sasso, lanciato dalla strada, rompeva la lastra grande della vetrina respiciente la piazza, ed avrebbe potuto, se fortunatamente non veniva fermato dal telaio, portare ben più grave guasto colpendo le persone che si trovavano in bottega. Da chi fu lanciato quel sasso? Mistero! Intanto le guardie di P. S. arrestarono il giovine.

Caso gravissimo. — Al Tao nel comune di Vigodarzere parecchi giorni sono ammalato un cavallo, di *carcio*. Quel luogo non conoscendo la malattia della nostra città per un arriero tentato di effettuare riscontrova il genere di malattia e ne assumeva la cura, senza per altro dargli avviso alle Autorità, e senza avvertire la famiglia. Infatti, dopo pochi giorni, veniva colto dalla stessa malattia un giovane della casa, che pare fosse addetto alla stalla, e moriva in pochi giorni. Più tardi veniva colta egualmente una donna dalla stessa malattia e trasportata al nostro Ospitale moriva pure. Qui il medico primario accertatosi della qualità del male fece la sua denuncia in regola, e sappiamo che le Autorità si mossero immediatamente provvedendo subito onde evitare nuove disgrazie. Ma intanto oltre alla donna ammalata più leggermente un terzo individuo, che giace ancora in osservazione nel nostro Ospitale. Sono casi gravissimi, poichè la mancanza del proprio dovere, da parte del veterinario, ha portato le triste conseguenze di due morti, e forse di tre.

Lotteria a Cittadella. — Il Comitato per la Lotteria di beneficenza in Cittadella ci avverte, che nell'estrazione ieri seguita, il n. 64 vinse il dono graziosamente offerto dalle LL. MM. il Re e la Regina.

Il tempo utile per il ritiro del prezioso oggetto spirerà col 14 luglio 1879.

Prestito ipotecario. — Il 16 e 17 corrente saranno emesse alla pubblica sottoscrizione 564 obbligazioni ipotecarie della città di Salerno (30.000 abitanti). Ecco le condizioni dell'emissione. Le obbligazioni fruttano ogni semestre L. 12,50 nette di qualunque siasi ritenuta od imposta presente o futura. Sono rimborsabili con L. 500 nella media di 30 anni. Cuponi e rimborsi vengono pagati franchi di spese nelle principali città d'Italia. Esse sono garantite oltre dagli introiti ordinari e straordinari della città e dal patrimonio comunale lanciato da una ipoteca speciale e non costano che lire italiane quattrocento. A questo prezzo offrono un impiego ipotecario del 7 per cento e sono perciò a raccomandarsi francamente a chiunque desidera impiegare i suoi danari bene e sicuro. Contro il prezzo delle obbligazioni ipotecarie di Salerno con altri titoli consimili, per esempio colle obbligazioni ipotecarie dei diversi Crediti fondiari italiani troviamo un immenso vantaggio di prezzo in favore delle obbligazioni ipotecarie di Salerno.

TEATRI E NOTIZIE ARTISTICHE

Teatro Concordia. — Più si ascolta o si legge la *Messalina*, e meno si comprende come quel dramma abbia ottenuto da alcuni critici tanto consenso di lodi e di ammirazione. Per parte nostra, confessiamo di sottoscrivere a piena mani al giudizio di Yorick; poche volte comparve sulla scena un'opera d'arte più imperfetta.

E non parliamo del caratteri; Tacito li ha incisi col suo scalpello rovente sulle pagine di bronzo dell'istoria; nel dramma di Cossa i loro contorni ondeggiavano e sfumavano; la statua si è cambiata in un *acquarello*; *acquarello* dalle tinte più o meno splendide, ma in cui la gran linea si spezza, e va perduta per sempre la brusca unità dell'insieme.

Lasciamo da parte anche la forma. Le bellezze non mancano, ma sono più che altre bellezze *irriche*, intercalate qua e là, come vere monodie, fra una pagina e l'altra del dramma, e ricordano troppo il verso d'Orazio:

Purpureus, late, qui splendet, unus et alter Adesitur pannus.

E noi dubitiamo assai del buon gusto di chi porta alle stelle gli scottoli del Cossa, così spesso negletti e caccanti, quasi sempre privi d'un'infrazione propria e caratteristica. Ai versi d'Alfieri manca, è vero, la varietà delle inflessioni e delle movenze; ma almeno nella loro rigidità, posseggono un contorno vigoroso, un tono sprezzante, un'andatura superba; è la fiera povertà degli *idolatri* spagnuoli!

Oh che più di tutto colpisce in questo dramma è la mancanza assoluta d'unità; le scene non si generano, nè si appoggiano a vicenda; i diversi momenti psicologici non si spiegano fra di loro, ma sono studiati separatamente; i quadri si succedono, ma staccati l'uno dall'altro, come *tableaux* in una galleria. Ingegnere analitico per eccellenza, Cossa non sa mai sollevarsi a quelle altezze sublimi del pensiero da cui non si avverte più la particolarità *minuziosa*, ma si abbracciano e si raccolgono ad unità sotto un'idea superiore gli uomini e le cose. Egli assomiglia ad un pittore che volesse dipingere un diamante, ma non sa dipingere che un'iride, iride per iride.

Insisto su questo punto, perchè molti giudicano un libro da una pagina, da una bellezza o da un difetto, in una parola da un'impressione isolata, non dall'insieme; e (simili) al loro ardente che, nelle lotte del circo non vede se non il velo di porpora) vi si precipitano sopra. Ora invece dipingere una cosa ricordandosi dell'altra, sostenere e dominare i rapporti multipli del pensiero, è processo affatto opposto a quello del loro; è la proprietà più elevata del giudizio umano; è insieme il fondamento e il culmine dell'arte; la base e il coronamento dell'edificio.

Guardata attraverso il prisma dell'arte, che resta della *Messalina*? Due scene, all'atto II e all'atto IV, fra *Bilo* e l'*Imperatrice*, ma due scene brutali, che vi scuotono le fibre del corpo, che parlano solo ai vostri istinti, che vi prostrano sotto un incubo penoso; l'autore abbandona il vero campo dell'arte — la regione dei sentimenti — per inoltrarsi nella regione delle sensazioni, in cui l'amore diviene un incomposto desiderio della carne, in cui l'olio, la colla, lo sdegno abbandonano il loro carattere umano, per togliere a prestito dalla balva i ruggiti feroci, i balzi improvvisi, le contorsioni violente; in cui lo stesso affetto materno — così nobile e così elevato — si muta nel cieco istinto della leonessa o della tigre!

E si grida ancora contro le esagerazioni della scuola di *Victor Hugo* e di *Dumas*? Dio ci guardi dal difendere a spada tratta *Cristina* o i *Burgravi*; ma violenza per violenza, noi preferiamo ancora il duca di *Gaisa* che forza la mano della *ragazza*, a *Bilo* che atterra ai suoi piedi *Messalina*!

Pure ieri a sera l'esecuzione fu così perfetta, che non abbiamo avuto neppure il tempo di arrestarci — come al solito — a tutti gli errori dell'opera. La signora Tesserò ebbe tutti gli abbandoni voluttuosi, tutti i superbi fastidi, tutte le ironie sanguinarie, tutte le grazie feline dell'imperatrice romana. Essa non si rivolge ai nostri orecchi colle note potenti, collo

quello sicuro della parola, ma penetra al fondo dell'anima nostra colla sua voce inerte, tremolante, rotta dalla grida e dai singhiozzi, coll'onda della passione salta dal cuore prima di prorompere dalle labbra! Ciò che interessa e meraviglia non sono già le parole ch'ella pronuncia, ma il modo con cui le pronuncia; è il suo gesto, è il suo sguardo, è la sua taglia che si abbandona nell'amore, si piega sotto il peso del pensiero, si spezza alla tortura della passione, si tuffa e si profila alteramente negli impeti della collera.

Ma le entrate tumultuose di madama Dorval (per cui il paleoscenico non era — sono sue parole — *che una pabbia ristretta della passione*); ma uscita di Talma, che, nell'*Amleto*, arretrava a poco a poco, coi capelli irti, coll'occhio vitreo, col petto sollevato dall'interna tempesta, inseguito dall'ombra di suo padre; ma rantolo della *Rachel* nella *Lucrezia Borgia*, dovettero lasciare nel pubblico un'impressione più profonda che l'arte di *Messalina*. Due volte essa cade, due volte si rialza; sublimi d'angoscia e di spavento, per stramazzare a terra coi capelli svlazzanti, colla testa arrovesciata, col corpo ormai senza vita; ultima pagina d'un'istoria di colpi e di vergogne; tramonto degno della giornata!

Pasta, nella parte di *Bilo*, ottiene un successo entusiastico. Chi riconosceva più sotto la rozza tonica del gladiatore romano l'attore così elegante della commedia, il vero gentiluomo del teatro moderno?

Mariotti animò, più che seppe, il carattere scolorito di *Sillo*. Privato, per unanime consenso, è inarrivabile nell'interpretare il personaggio di *Claudio*; ma ci pare che ieri a sera caricasse un pochino le tinte.

Una novità non abbastanza avvertita. La signora Laurina Tesserò recitò la nota descrizione delle catacombe — specialmente gli ultimi versi — non colla molle malinconia delle altre attrici, ma con esaltamento mistico. E questa è la vera interpretazione, poichè *Silva* non è già una donna, che assalta e vinta dall'*athumia* cerchi un rifugio più nella speranza che nella fede, ma una vera e convinta *neofita*.

Il nome della signora Serafini e il signor Falconi.

Un'osservazione che non è precisamente d'*indole drammatica*. All'atto I, la veste d'*Agrippina* in fronte a quella dell'*Imperatrice*, produce un contrasto sgradevole di colori e *Pourquoi tes yeux? n'auront-ils pas des droits, aussi dans le drame?* diceva Teofilo Gautier, ed io sto interamente coll'acuto critico francese.

A. FRADELETTO.

R. OSSERVATORIO ASTRONOMIC

DI PADOVA

15 aprile

Tempo m. di Padova ore 12 m. 0 s. 5

Tempo m. di Roma ore 12 m. 2 s. 32

Osservazioni meteorologiche

seguito all'altezza di m. 17 dal suolo

di m. 30,7 dal livello medio del mare

Table with 3 columns: Date (13 aprile), Time (Ore 9 ant., 3 pom., 9 pom.), and Observations (Sar. a 6-mill., Term. centig., Vento, etc.)

Dal mezzodi del 13 al mezzodi del 14

Temperatura massima = + 15,7

minima = + 9,7

RINGRAZIAMENTI

Le figlie del Consigliere d'Appello

TOMMASO TOMMASI

opresse dal dolore di vedersi ereditare del loro amatissimo genitore, raudono pubbliche grazie ai conoscenti ed amici che in questo infatigabilissimo giorno ne onorarono il feretro ed in particolar modo all' esimio dott. Cortesia, il quale con affettuoso pensiero die l'ultimo saluto al caro estinto.

Cittadella, 14 aprile 1879.

La famiglia VASON porge sinceri ringraziamenti a tutte quelle persone, che con tanto affetto si prestarono a lenire il dolore da cui fu colpita, per la morte della sua amatissima

EDVIGE

ULTIME NOTIZIE
LA SITUAZIONE FINANZIARIA

Il Popolo Romano riassumendo i risultati, che esso espone, delle risonanze avvenute nel 1879, conclude che non si può sperare un miglioramento sensibile in confronto dell'anno precedente.

Mentre le Dogane presentano un aumento di 5 milioni circa, e la Tassa di Fabbricazione di circa 2 milioni, e le Privative di mezzo milione, presentano invece una diminuzione di 670 mila lire la Ricchezza mobile, di 736 mila il Lotto, di 780 mila la Tassa sul trasporto merci, di 500 mila la Tassa sugli affari.

Le altre tasse, come Macinato e fondiaria, non presentano sensibili variazioni, ne si può tener conto del minor incasso di un milione e 200 mila lire, somma che rappresenta il canone del Dazio Consumo del Comune di Napoli non ancora riscosso.

In complesso la situazione finanziaria non si può dire peggiorata, ma in generale non presenta quel miglioramento che si sperava.

La deduzione a farsi è questa, che ove non venisse approvato qualcuno dei progetti presentati dal Governo per ottenere nuove e maggiori risorse, non sarebbe possibile mantenere la riduzione del Macinato nel limite votato, perchè la diminuzione di 37 milioni, nel 1880, altererebbe indubbiamente l'assetto del Bilancio.

L'AMPLESSO DELLE SINISTRE

Parla la Capitale, nientemeno che la Capitale, e dice:

«Allorchè il paese mandò alla Camera 400 deputati di Sinistra furono creduti possibili tutti i correttivi all'opera sedicennale dei destri, senza intralci e impedimenti».

Ma i 400 non avevano principi concordati di azione né unico programma. Inoltre nella falange vi erano campioni eminenti quanto vogliosi, che volevano ognuno per proprio conto imporre; da ciò scaturì, odì, animose personalità, demolizione di principi e di persone, e da ciò lo spettacolo di una Sinistra ridotta in pillole di tante Sinistre.

Ne fu prova irrefragabile il voto il dicembre, il voto dei coalizzati, che fu la reazione in embrione, fu la sconfitta della Sinistra, ridusse la Sinistra in tante Sinistre, e fe' presente che il loro amplexo era impossibile.

Pure venne il voto del 28 marzo, e la concordia parve tornasse nel campo d'Agramante; se non che l'amalgama era occasionale in odio alla lettera dell'onore. Sella...

Sopraggiunsero le interpellanze per fatti di Milano, di Chiozia e di Agliari.

Quali ne furono i risultati? Equivoci, contraddizioni fra gli uni e gli altri, fenditure alla concordia... È possibile l'amplesso delle Sinistre? No...

La Sinistra si mostra a parole compatta per paura della Destra... Non la concordia, ma il caos si generò nella Sinistra...

L'amplesso delle Sinistre fa ed è impossibile.

Badiamo bene che sono parole della Capitale, non mica di un organo moderato.

DISPACCI DELLA NOTTE (Agenzia Stefani)

PIETROBURGO, 14. — Stamane alle ore 9, mentre lo Czar faceva la sua passeggiata del mattino, dinanzi allo Stato maggiore, in faccia al palazzo del Ministero degli esteri, un assassino tirò quasi a brucia pelo quattro colpi di revolver contro S. M. Iddio preservò intatto il nostro Augusto Sovrano.

L'assassino fu arrestato.

Una profonda impressione ha prodotto la notizia dell' attentato allo Czar.

Il Re e la Regina telegrafarono immediatamente all'imperatore.

Con un decreto firmato da domenica il cav. Verona intendente di finanza viene richiamato in servizio attivo.

ULTIMI DISPACCI (Agenzia Stefani)

PARIGI, 14. — La République Française ha motivo di credere che il progetto d'occupazione mista nella Rumelia sia abbandonato definitivamente dalle potenze. La proroga di un anno del potere alla Commissione internazionale, formata base, accettata finora, a nuove trattative che si trovano attualmente impegnate. La riacquisizione del passaggio dei Balcani per parte dei turchi si rimetterà ad epoca ancora indeterminata. Non avendo peranco la Commissione della delimitazione fissato le nuove frontiere.

COSTANTINOPOLI, 14. — La Porta studia una nuova continuazione finanziaria. Una lega albanese decise di resistere all'entrata degli austriaci in Novibazar.

PARIGI, 14. — Una deputazione di bulgari in Rumelia espone ieri a Waddington i laghi dei loro compatrioti, e dichiarò che l'agitazione cesserebbe quando la popolazione fosse assicurata che i turchi non comparirebbero più sul territorio di Rumelia. Waddington rispose che il governo non poteva dar ascolto a rimostranze dirette contro le disposizioni del trattato di Berlino.

SANVINCENZO, 12. — Prosegue oggi per Plata il postale Sudamerica.

LISBONA, 14. — Lo stato della Regina è alquanto migliorato.

PIETROBURGO, 14. — Tutti i dignitari e generali si recarono al palazzo. Lo Czar li ringrazia e disse che contava sull'appoggio degli onesti per compiere i progetti di benessere della Russia. Lo Czar uscì quindi solo per la città.

PARIGI, 15. — Tutti i giornali bisognano vivamente l'attentato sullo Czar.

La République Française teme che una reazione farà molte vittime.

Il Dabai condanna gli abominevoli settari disonoranti la nazione russa.

COSTANTINOPOLI, 14. — È smentito che il Sultano abbia offerto a Salisbury di deporre il Kedivè. Il Sultano non prese nessuna decisione.

COSTANTINOPOLI, 14. — La Porta avrebbe telegrafato al Kedivè di reintegrare i ministri europei, altrimenti sarebbe deposedo.

SOCIETÀ DI ASSICURAZIONI "DANUBIO" IN VIENNA

La Società di Assicurazioni a DANUBIO (succeduta alla Prima Società di Assicurazioni) che possiede un Capitale Sociale di

Cinque milioni di Lire ASSICURA

1. Oggetti mobili ed immobili contro i danni cagionati da fuoco, fulmine ed esplosione.

2. Oggetti mobili per trasporto per acqua e terra.

3. Capitali e rendite sulla vita dell'uomo tanto per caso di vita che di morte.

La summativa Società, rispettivamente la Prima Società di Assicurazioni estesa da circa trent'anni alla Provincia di Padova vi gode meritamente il credito delle migliori Società assicuratrici tanto per la sua solidità quanto per la sollecitudine ed equità con cui liquida e paga i danni degli oggetti da essa assicurati.

Prospetto dell'attivo e 1 gennaio 1878

Fondo capitale versato L. 2.500.000.	
Riserva Premi:	
Ramo Incendi	933.138,90
Trasporti	83.807,95
Vita e Vitalizi	4.213.659,83
Riserva per danni	
Incendi pendenti	47.257,30
Trasporti pendenti	133.977,30
Casi di morte pendenti	18.230,-
Fondo di Riserva Capitale	363.561,78
Totale L. 3.314.963,42	

Annuaio Intero L. 6.430.000.-

Le suddette L. 3.314.963,42 di Attivo sono collocate in valori pubblici (austriaci ed italiani), lettere di pegni garantite ipotecariamente, prestiti verso effetti, in stabili, ecc. come da nota dettagliata del bilancio.

La summativa Società ebbe come Agenti Principali per la Provincia di Padova prima il sig. E. Scoppoli, poi il sig. G. Dalla Santa; ora vi è rappresentata dall'avvocato sig. dott. ANGELO WOLFF.

La Rappresentanza Generale per l'Italia trovasi in MILANO sul Corso Vittorio Emanuele nella propria casa ex Vello N. 26.

L'Ufficio dell'Agenzia Principale per la Provincia di Padova è nel Palazzo Zaborra Via Marsari N. 1118 in PADOVA. 12-564

GARANZIA

Il Municipio di Salerno promette e s'obbliga di pagare puntualmente alle rispettive scadenze gli interessi dovuti e tutte le obbligazioni sottostanti dall'introito delle rendite patrimoniali, s'impegnando di stanziare per 30 anni di seguito nel suo bilancio, ed ogni anno con l'obbligo di pagarla in due rate semestrali, la cifra indicata dalla tabella di estinzione.

La Sottoscrizione Pubblica alle 364 obbligazioni ipotecarie di L. 500 (Lire 2) reddito netto annuo) godimento del 1° aprile 1879 sarà aperta il giorno 16 e 17 aprile 1879 ed il prezzo d'emissione di L. 417,50 sarà da versarsi come segue:

L. 30 — all'atto della sottoscrizione	
" 75 — al reparto, il 28 Aprile 1879	
" 100 — il 10 Maggio 1879	
" 100 — il 10 Giugno 1879	
" 112,50 (*) il 10 Luglio 1879	

Totale L. 417,50

*) meno L. 12,30 per il cupone 1 Ottobre 1879 che si paga in anticipazione, perciò il sottoscrittore verserà sole L. 400.

Liberalo all'atto della Sottoscrizione le obbligazioni con L. 400, il sottoscrittore può ritirare l'obbligazione definitiva al reparto, cioè il 28 aprile 1879.

Le obbligazioni liberali interamente all'atto della sottoscrizione avranno la preferenza in caso di riduzione.

L'impiego in obbligazioni ipotecarie di Salerno riunisce tutti i vantaggi che può offrire un mutuo ad un canone ed una mutuo ipotecario ad un privato. — Come mutuo al Comune esso presenta il vantaggio di vincolare un Corpo Morale, il quale non è possibile che manchi ai propri impegni, potendo e dovendo per legge procurarsi i mezzi a ciò accenti colle imposte che è facilitato a percepire.

Essendo poi le obbligazioni di Salerno garantite con ipoteca il possessore è sicuro di potere in ogni evento esercitare i suoi diritti (come farebbe verso un privato su un ente determinato).

Un impiego ipotecario come quello di Salerno non trovasi oggi che al 8 per Ogo. — Difatti le obbligazioni di L. 500 — dei diversi Crediti fondiari italiani raggruppati appunto un impiego ipotecario (come è quello delle obbligazioni ipotecarie di Salerno) al negoziare ai seguenti prezzi: Milano L. 507 — Torino L. 493 — Siena L. 469 — Roma L. 463,50 — Napoli L. 474,25 — e Fruttano a chi le compra meno del 5 per Ogo. essendo soggette al pagamento della tassa di ricchezza mobile.

Le obbligazioni ipotecarie di Salerno potendosi avere a sole L. 400, e dovendosi nella media di anni 33 rimborsare a L. 500 fruttano invece oltre il 7 per Ogo.

È superfluo adunque qualsiasi parola per raccomandare al pubblico un impiego che riunisce in modo così eccezionale i requisiti del profitto e della sicurezza, come è superfluo il dire che una obbligazione ipotecaria come quella di Salerno, non può andare soggetta ad oscillazioni per cause politiche.

Si possono sottoscrivere il 16 e 17 Aprile presso le seguenti case:

in SALERNO, presso la Cassa Comunale	
» ALESSANDRIA, » Eredi di R. Vitale	
» ASTI, » le Banche Unite	
» BOLOGNA, » la Banca industriale e commerciale	
» BERGAMO, » E. Ceresa	
» CASALE Monf., » Fiz e Ghiron	
» COMO, » Gilardoni Giuseppe e Comp.	
» FIRENZE, » E. E. Obbligati	
» FERRARA, » Banca di Ferrara	
» GENOVA, » Pacifico Carabieri	
» LIVORNO, » la Banca di Genova	
» MANTOVA, » R. Simonelli e C.	
» MILANO, » Aron Pace Forsa.	
» MODENA, » E. E. Obbligati	
» MONDOVI, » M. G. Diena fu Sab.	
» NOVARA, » Donato Levi fu Sab. e figli	
» NOZZA Monf., » la Banca Popolare	
» PISA, » Banca Unite	
» ROMA, » R. Simonelli e C.	
» SAVONA, » E. E. Obbligati	
» TORINO, » la Banca di Savona	
» VARESE, » U. Gensler e C.	
» VECHELLE, » Fratelli Carli	
» VERONA, » Ab. e F.lli Pugliesi fu Gius.	
» VENEZIA, » Fratelli Pincherli	
» » » la Banca Veneta di Depositi e C. C.	
» » » F.lli Pasquali	

in PADOVA, presso Giovannini Graesan. 2-187

CORRIERE DELLA SERA 15 aprile

IL PROCLAMA DEI NICHILISTI ALLO CZAR

Da Pietroburgo inviano alla Deutsche Zeitung il proclama rivoluzionario diretto allo Czar, e che per tre notti consecutive (31 marzo e 1 e 2 aprile) fu affisso in tutti i muri della capitale.

Il proclama, il quale porta gli emblemi rivoluzionari e l'intestazione: «Wola a Samja», dice:

«Ad Alessandro Nikolaievitch, «Le lettere ammonitive e minatorie, come pure le condanne, che noi avvocati invisibili dell'oppresso popolo russo abbiamo fatto pervenire ai rappresentanti del sistema dispotico che regna adesso in Russia, sono comprese nel campo dei nostri lavori preparatori, e perciò né voi né la vostra famiglia siete per nulla minacciati dai nostri agenti esecutivi. Prima di tutto vogliamo depurare la stalla di Angia del dispotismo nella sua più basse cloache, liberare il popolo dalla tirannide amministrativa che lo getta innocente nelle prigioni e ve lo lascia martoriare, soffrire la fame e la sete, senza misericordia per poi inviario «per decoro» alla forza o nelle miniere delle regioni polari. Noi siamo costituiti in tribunale, ed amministriamo la giustizia senza riguardi, non spaventandoci di alcuni mezzi che conducono al nostro alto scopo. Noi distruggeremo col ferro e col fuoco la genia infernale dei despoti. Al carnefice gridano le vittime: Mortiuri te satantani. E voi, Alessandro Nicolaievitch, non volete ascoltare la nostra voce che vi ammonisce a comandare che sia posto un freno alla tirannide; vi dichiariamo che finalmente mancheranno i tiranni che si facevano esecutori del vostro regime.

«E se non volete prestare orecchio alla nostra voce ascoltate quella del rappresentante legale del popolo, la voce delle rappresentanze provinciali, le quali chiedono soltanto una legislazione liberale. . . . A che cosa finalmente questo sistema deve condurre la Russia? Il mondo civile ride di noi, ci disprezza e ci nega la dignità umana. Tutta la Russia è rovinata materialmente. Le nostre grandi ed insostituibili sorgenti sono vicine ad esaurirsi. Il sistema d'insegnamento è in Russia un sistema tutto apposta per incrinarlo.

«L'esercizio dei vostri Tschomovniks non è altro che una crudele ed insa-

zabile banda di ladri. La giustizia è ben lungi dall'esser giusta. I vostri governatori, i prefetti di polizia e i generali sono veri satrapi degni di un Serse, di un Dario. Ovunque si guardi non si vede altro che imbecillità unita alla barbaria, desiderio voluttuoso di sprecare, unito con quella insaziabile di mungere il popolo. . . . Soltanto il militarismo è da voi curato e protetto. . . . Ridetate Alessandro Nikolaievitch a che condurrà tuttocci. Voi vi dirigate verso l'abisso e per questo vogliamo risparmiare la vostra vita.

«Il Comitato esecutivo.»

Avviso

STROMBOLI

Vino amabile il più adatto per le FOCACCIE depositato all'antica osteria Via Maggiore dove si fabbricano oltre alle solite anche le rinomate Focaccine alle Treccine. 4-183

Alessandro Michieli

Negoziante di Merci all'Ingrosso

AVVISA

di aver aperto un negozio sull'angolo di Via ROSELLA e Via due VECCHIE N. 225, per la vendita al dettaglio in articoli da Uomo e da Donna di tutta novità, nonché in biancheria a prezzi convenientissimi. 10 151

FABBRICA CAPPELLI

di Giuseppe Indri

più volte premiata

che spedisce all'ingrosso generi di sua fabbricazione in tutte le principali città d'Italia, attualmente vende per comodo dei particolari anche al minuto ogni sorta di Cappelli tanto di seta, e allindoro, ora di gran moda come di Feltrino, Gibus, di Tibet per società, Berrettini, ecc. ecc. agli stessi prezzi che pratica all'ingrosso, quindi con risparmio di due o tre lire lire per cappello.

Borgo Codalunga, N. 4597 26-7 PADOVA

PRESTITO IPOTECARIO DELLA CITTÀ DI SALERNO

Deliberazione del Consiglio Comunale in data del 18 febbraio 1879. — Approvazione della D.putazione Provinciale in data del 23 febbraio 1879

Interessi

Le obbligazioni ipotecarie della Città di SALERNO fruttano nelle L. 25 annue pagabili semestralmente il 1° ottobre e 1° aprile d'ogni anno.

Assunendo il Comune, a propria carica, il pagamento della tassa di ricchezza mobile e di ogni altra imposta presente ed avvenire, il pagamento degli interessi, (come pure il rimborso del capitale) sono garantiti ai possessori liberi ed immuni da qualunque aggravio, tassa o ritenzione per qualsiasi titolo tanto imposto che da imporsi in seguito (Art. 7 del contratto).

Gli interessi sulle obbligazioni decorrono già dal 1° aprile 1879, perciò il primo cupone di L. 1250 scade il primo ottobre 1879.

L'interesse, come anche il rimborso saranno pagati alla Cassa Comunale di SALERNO, nonché in Napoli, Roma, Firenze, Milano e Torino presso quelle Casse bancarie, le quali saranno in tempo debito designate dal Municipio, franche di qualunque spesa diritto di commissione (Art. 6).

RIMBORSO

Le suddette 610 obbligazioni ipotecarie sono

IN VETTURA

La Gazzetta d'Italia contiene questo dispaccio:

Roma, 14

Ieri a mezzodi il generale Garibaldi fece chiedere al Re quando avrebbe potuto recarsi ad ossequiarlo e a ringraziarlo per la visita fattagli.

Sua Maestà rispose che avrebbe potuto recarsi al Quirinale anche subito, e che lo avrebbe ricevuto nel giardino, per risparmiargli la fatica delle scale.

Poco dopo entrava la vettura, con Garibaldi e suo figlio Menotti, nel giardino, dove Sua Maestà attendeva assieme al suo primo aiutante di campo generale Medici.

Il Re salì nella vettura, dove s'intratteneva a lungo in intimo colloquio con Garibaldi. Richiamati quindi Menotti e il generale Medici, Sua Maestà s'intratteneva alquanto con tutti.

Nello scendere dalla vettura stese la mano a Garibaldi, che, congedandosi, lo salutò ripetutamente e con espansione.

I SOSPETTI DELL'ESTERO SULL'ITALIA

Nel Télégraphe di sabato e di domenica scorsi si leggevano le seguenti Note sulla politica dell'Italia.

La prima Nota è concepita in questi termini:

«L'occupazione mista della Rumelia è ogni giorno più incerta compromise». Un dispaccio da Berlino attribuisce questo insuccesso alla cattiva volontà dell'Italia, e giunge perfino a dire che l'Italia fa l'interessa della Russia in codesta faccenda. [Crediamo che sia giunto il momento di sorvegliare l'Italia. — Il viaggio di Garibaldi a Roma, il suo colloquio col Re, le dimostrazioni relativamente recenti che ebbero luogo nel Tirolo sono sintomi. L'Italia cerca di prendere posto (i entrare in ligne) in Oriente.»

Le altre due Note suonano così:

«Il contegno dell'Italia inquieta molto gli uomini politici. Tutto ci porta a credere che quella potenza cerca di prendere una parte attiva nella questione d'Oriente, ognuno domanda con chi e contro chi, essa vuol sostenere quella parte.

«L'Austria non si sente punto sicura.

«A Vienna si vede di mal occhio il viaggio di Garibaldi a Roma e la visita che egli ha avuto dal Re.

«Ogni volta — diceva ieri un diplomatico austriaco — che il generale parla di repubblica è che egli ha in vista qualche avventura estrema da imporre al Governo come taglia (razza) della sua repubblica fantasma.»

«Un telegramma da Roma conferma quello che abbiamo detto dell'Italia e del suo ardente desiderio di prender parte, o in una maniera, o in un'altra, alla questione orientale. Il signor Paternostro, senatore, è stato mandato in missione presso il Kedivè.»

(Dalla Gazzetta d'Italia)

Che ne dicono all'estero

Paris Journal dopo avere riferito la famosa lettera di Garibaldi all'Imbriani esce in queste parole: «È una vera e propria intimazione. O il sig. Cairoli riprenderà il potere per tenere aperta la porta alla Repubblica sino a che il generale Garibaldi giudichi opportuno di concederle il posto che ora tiene la monarchia. . . O, se il re Umberto persiste a conservare l'on. Depretis con la sinistra molesta — nella segreta lusinga di tornare alla destra — ci penserà Garibaldi. . . (Garibaldi avviserà)».

LA REGINA MARIA PIA

Il Journal de Genève ha un dispaccio da Lisbona, secondo il quale la Regina Maria Pia di Portogallo è gravemente ammalata.

I PRESTITI DEI COMUNI

Scrivono da Roma alla Nazione:

«Ho sotto l'occhio la Relazione che precede lo schema di legge presentato alla Camera dall'on. Depretis nella tornata del 28 marzo 1879; intitolata: Disposizioni dirette a regolare la facoltà nei Comuni di contrarre prestiti.

Presentare un provvedimento legislativo in questo senso, dopo che la passività dei Comuni era giunta, nel 1876, a L. 707,551,255, ed è notevolmente cresciuta in questo ultimo triennio, è un'opera saggia, e più saggia sarebbe stata, se prima Governo e Parlamento se ne fossero occupati.

Ma teniamo conto delle buone intenzioni dell'on. Depretis. La legge consta di due articoli. Col primo è stabilito che nessun Comune possa contrarre in un anno mutui che, insieme sommati, eccedano il decimo del suo bilancio attivo o superino 100,000 lire, senza che intervenga una legge. Per i prestiti minori basterebbe l'approvazione del Consiglio provinciale.

Con l'articolo secondo del progetto si darebbe facoltà ai Comuni di rilasciare delegazioni a favore dei mutuatanti sugli esattori delle imposte dirette, nei modi voluti dalle leggi 27 marzo 1871 e 27 maggio 1875».

CORRIERE DELLA SERA 15 aprile

NOTIZIE DI BORSA

Rendita italiana	85 27 86 25
Oro	21 92 21 91
Londra tre mesi	27 50 27 50
Francia	109 60 109 55
Prestito Nazionale	880 — 880 —
Azioni Regia tabacchi	2125 2125
Banca nazionale	376 25 376 50
Azioni meridionali	— 363 —
Obbligazioni meridionali	— 666 —
Banca toscana	762 10 761 50
Banca generale	— — —
Rendita italiana god.	84 05 84 —

Bartolomeo Meschin gerente respons.

Circolare N. 2037.

BANCA MUTUA POPOLARE DI PADOVA

A termini degli art. 109 B del Regolamento e 34 dello Statuto i signori Soci della Banca Mutua Popolare di Padova sono convocati in Assemblée Generale straordinaria per giorno di domenica 20 corrente alle ore 11 antimeridiane nel locale di proprietà della Banca, Via Maggiore al civico N. 691 A e 692.

Ove in tal giorno non si raggiungesse il numero legale dei Soci, la Seduta sarà rimessa alla successiva Domenica 27 detto alla stessa ora e nel medesimo locale.

L'importanza dell'oggetto da trattarsi rende certo il Consiglio che i Soci vorranno accorrere in buon numero.

Il Presidente MASO TRIESTE

Il Censore Agostino d. Sinigaglia

Il Direttore A. Soldà

Oggetto da trattarsi

Fissazione del limite massimo della somma da impiegarsi in Conto Corrente Attivo nel 1° Semestre a. e. 1-186

Farmacia Galleani

Vedi avviso in quarta pagina

Antenore

Liquore Tonico Digestivo (Vedi avviso in 4. pagina)

ERMINIO DIAMANTE

Vedi quarta pagina

SPETTACOLI

TEATRO CONCORDI. — La drammatica compagnia reale di A. Morelli, rappresenta: *Masfr' Antonio*, di L. Marengo. — Ore 8.

TEATRO GARIBALDI. — Compagnia Ellenica di Magia e Giuocata. — Ore 8.

ANTENORE LIQUORE TONICO DIGESTIVO GIO BATT. PEZZOLI PIAZZA Cavour

AVVISO Trovandosi la ditta ERMINIO DIAMANTE (Via Municipio N. 4) provvista d'un grande assortimento di Spiccioli di ogni qualità delle prime fabbriche di Vienna...

VERO Estratto di Carne LEBIG FABBRICATO A FRAY-BENTOS (SUB-AMERICA) 8 MEDAGLIE D'ORO E DIPLOMI D'ONORE

LUSSANA PROF. FILIPPO Fisiologia Umana Applicata alla Medicina PARTE PRIMA - Alimentazione e Digestione

OPERE MEDICHE a grande ribasso alla Premiata Tipografia F. Sacchetto in Padova

BIAGGI L. - Opere mediche, ordinate ed annotate dal cav. prof. Coletti e dal cav. dott. Barbò Senzin. Padova, in-8, 1879, 50

ELEMENTI DI Diritto Internazionale Moderno DE LEVA prof. G. Storia Documentata di Carlo V

Dopo le adesioni delle celebrità mediche d'Europa nuno potrà dubitare dell'efficacia di queste PILLOLE SPECIFICHE CONTRO LE BLENNORRAGIE che croniche del prof. dott. LUIGI PORTA

Si diffida che SOLLANE POSSI LEDE LA FEDELE RICETTA (Vedasi dichiarazione della Commis. Ufficiale di Berlino, 1 Febbraio 1870) Progettata dal dott. OTTAVIO GALLEANI, Milano

Contro voglia postale o buono di Banca Nazionale di L. 2,20 e in francobolli, si spediscono franche a domicilio. Ogni scatola porta l'istruzione sul modo di usarle.

Scrivere alla Farmacia N. 24 di OTTAVIO GALLEANI, MILANO, Via Meravigli e Laboratorio Piazza ss. Pietro e Lino, N. 2.

RECENTI PUBBLICAZIONI DELLA PREMIATA TIPOGRAFIA EDIT. F. SACCHETTO Teatro Veneziano DI GIACINTO GALLINA Volume I Moroso della Nona Barufe in Famegia

Società Veneta per Imprese e Costruzioni Pubbliche ESERCIZIO DELLE FERROVIE AVVISO Col giorno 16 Aprile la strada ferrata VITTORIO - CONEGLIANO sarà aperta al Pubblico per Viaggiatori...